

IL DELITTO DEL LUGLIO 2000

Ucciso per un errore di persona I familiari: no all'offerta dei killer

di Dario Del Porto

«Confidiamo esclusivamente nelle determinazioni dell'autorità giudiziaria»: così la famiglia di Giulio Giaccio ha respinto al mittente l'offerta di risarcimento avanzata dai due imputati accusati dell'omicidio del 26enne, estraneo agli ambienti criminali, che fu ucciso e sciolto nell'acido, il 30 luglio 2000, a Pianura dopo essere rimasto vittima di uno scambio di persona. Alla vigilia dell'udienza preliminare, che inizierà domani davanti alla giudice Valentina Giovanniello, Salvatore Cammarota e Carlo Nappi, rispettivamente 56 e 64 anni, entrambi legati al clan Polverino e già condannati in passato per associazione camorristica, hanno fatto pervenire ai congiunti di Giaccio una proposta a titolo di risarcimento del danno provocato dal delitto.

Nappi ha offerto 30 mila euro, da pagare in assegni circolari. Più articolata l'offerta di Cammarota, che ha messo sul tavolo 30 mila euro in assegni circolari e la cessione di due immobili, un appartamento e un box per auto, entrambi siti a Marano, del valore stimato attraverso una perizia giurata in 120 mila euro. Entrambi gli imputati aggiungono che queste offerte (formalizzate attraverso i loro legali, gli avvocati Raffaele Esposito, Annamaria Branca e Saverio Senese) costituiscono il «massimo sforzo economico» al quale possono fare ricorso. I parenti di Giulio hanno preso atto, ma hanno deciso di non accogliere le proposte, rinviando ai giudici ogni valutazione, compresa quella sul risarcimento del danno per quella che, nell'ordinanza cautelare eseguita a dicembre 2022, la giudice Linda



Giaccio fu sequestrato da falsi poliziotti che lo scambiarono per un altro. Aveva 26 anni ed era estraneo al crimine. Gli imputati offrono un risarcimento. I parenti: «Ci affidiamo ai giudici»

Comella definì come «una tristissima pagina di cronaca nera», venuta alla luce solo dopo 22 anni di «oblio collettivo». Sono state le indagini condotte dal Nucleo investigativo dei carabinieri di Napoli e coordinate dal pm del pool anticamorra Giuseppe Visone a ricostruire i dettagli di una storia atroce.

Alle 22,30 di domenica 30 luglio 2000, in piazzetta Romano a Pianura, Giulio Giaccio fu prelevato da un commando composto da quattro uomini che indossavano pettorine da poliziotti. «Sei tu Salvatore?», gli chiesero. E il giovane rispose «No, comandante. Mi chiamo Giulio». Ciò nonostante, lo invitarono a seguirli in caserma. «Stai tranquillo, è solo un semplice con-

trollo», mentirono. I finti agenti erano camorristi ai quali Cammarota aveva chiesto di risolvere «una questione di famiglia», cioè punire la relazione che «Salvatore» aveva intrecciato con la sorella, rapporto ritenuto «sconveniente» perché la donna era divorziata. Ma avevano prelevato la persona sbagliata. Non solo Giulio non era quell'uomo, né tanto meno lo conosceva, ma era fuori da qualsiasi contesto illecito.

Il collaboratore di giustizia Roberto Perrone, all'epoca esponente di rilievo del clan Polverino, fece parte del gruppo dei sequestratori e descrive quel giorno come «il capitolo più nero e angoscioso della mia storia criminale». Giulio, si legge nel verbale, una volta salito in auto «continuava a protestare. Diceva di non essere Salvatore e di essere una brava persona perché lavorava come muratore». Ciò nonostante, poco dopo, fu ucciso con un colpo di pistola. Il corpo venne poi fatto sparire sciogliendolo nell'acido. Da quel momento, la madre e gli altri familiari dell'incolpevole Giulio non hanno smesso di cercare risposte all'inspiegabile scomparsa del ragazzo. Ma solo dopo oltre vent'anni, sulla scorta delle rivelazioni di Perrone e di altri tre collaboratori di giustizia, è stato possibile ricostruire l'accaduto. Ora l'attenzione si sposta sull'udienza preliminare di domani. È presumibile che gli imputati chiedano il giudizio abbreviato, così da ottenere la riduzione di un terzo della pena prevista dalla legge in caso di ricorso al rito speciale. In questa ottica va interpretata anche l'offerta di risarcimento che la famiglia non ha accolto. Dopo anni di oblio e tanto dolore, la parola passa al giudice.

Centro direzionale

Studenti liceali in tribunale simulano un processo

Un processo simulato che vedrà come unici protagonisti gli studenti, provenienti dal liceo Plinio Seniore di Castellammare di Stabia. L'appuntamento è per venerdì prossimo, 21 aprile, nella Sala Arengario del Palazzo di Giustizia del Centro direzionale. L'iniziativa nasce da un progetto della sottosezione dell'Associazione magistrati di Torre Annunziata che la Giunta esecutiva di Napoli ha inteso riproporre in sede centrale nell'ambito del progetto «Percorsi di legalità».

Il processo si ispira alla storia raccontata nel libro «Oliva Denaro» della scrittrice Viola Ardore e narra della vicenda di una ragazzina di quindici anni abitante in un paesino della Sicilia degli anni '60, che si ribella al matrimonio «riparatore» che le viene imposto dopo aver subito uno stupro, pagando il pesante prezzo del suo rifiuto. Gli studenti interpreteranno tutti i ruoli delle parti processuali coinvolte: giudici, pubblico ministero, persona offesa, imputati, avvocati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio-Aics

Via al torneo amatoriale degli ordini professionali

Calcio amatoriale, scendono in campo gli ordini professionali. Medici, architetti, avvocati, ingegneri, magistrati, è sfida da settembre. Stasera alle ore 20.30 - al Centro Ester di Barra - l'Aics presenta tutte le novità della prossima stagione, tra cui l'over 40 che si allarga all'età da 30 a 40. Quest'anno 8 campionati, 117 squadre, più di mille partite e un team di 100 arbitri.

Tutti i dettagli dei tornei saranno svelati da Gennaro Buonocore, responsabile del settore Calcio Aics Napoli e membro della Commissione Nazionale Calcio Aics, Alfonso Parretta, responsabile arbitri Settore Calcio Aics, Gennaro Salvio, designatore arbitrale Calcio a 11 Settore Calcio Aics, Giovanni Borrelli, presidente Nazionale Italiana Medici, Alessandro Petriccione, responsabile del Torneo Castel Capuano. Ospiti istituzionali Salvatore Velotto, presidente dell'Ordine Tecnologi Alimentari Lazio e Campania e l'Onorevole Loredana Raia vicepresidente del Consiglio Regionale della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anacapri

Gara clandestina in motocicletta con video social

Due motociclette lanciate a folle velocità nella notte. Il tachimetro che sale pericolosamente fino a raggiungere i 165 chilometri orari. Il video inizia con lo «starter» che alza le braccia e poi le abbassa dopo un rapido conto alla rovescia per dare il via alla corsa. E dopo tutto finisce su Tiktok. La «pista» di questa gara clandestina organizzata (anche) ad uso social è ad Anacapri, tra località faro di Punta Carena e via Nuova del faro. Se non altro, indossano tutti il casco. Ma la corsa lanciata nel buio dell'isola è impressionante, oltre che evidentemente rischiosa. E apre scenari sui quali adesso è stata aperta un'indagine.

Le immagini infatti hanno fatto rapidamente il giro del web e la segnalazione è arrivata anche ai carabinieri. I militari della stazione di Capri, insieme alla polizia municipale, si sono messi sulle tracce dei protagonisti. Nel giro di poche ore, li hanno individuati: si tratta di quattro ragazzi residenti sull'isola, tutti maggiorenni e incensurati. Per i due conducenti delle moto sono scattate le sanzioni previste dal codice della strada. Le indagini



▲ Anacapri il momento della partenza dei due motociclisti

però vanno avanti. Ci sono ancora alcuni interrogativi da sciogliere. Gli investigatori vogliono capire se si sia trattato di un episodio isolato, se l'obiettivo fosse solo quello di immortalare la sconosciuta corsa ad altissima velocità in un filmato destinato ai social, o se invece possa nascondersi altro, dietro a quel filmato.

Ad esempio, si parte dall'ipotesi che configura un'organizzazione illegale che, utilizzando il web, propone e sollecita queste sfide estreme, non necessariamente con obiettivi economici, per arrivare alla possibilità che queste gare, oltre ad essere destinate alla diffusione dei video nella rete, possano diventare anche oggetto di scommesse, ovviamente illecite. Tutti aspetti che dovranno essere approfonditi dai carabinieri. Il primo passo sarà rappresentato proprio dall'analisi dei contatti e delle condivisioni social del filmato. Poi saranno presumibilmente ascoltati i quattro protagonisti già individuati.

Bravata o gesto organizzato che sia, il caso fa discutere. «Dal montaggio del video stesso risulta evidente una vera e propria organizzazione che ha preso parte a questo straordinario esempio di irresponsabilità», commenta il parlamentare di Alleanza Verdi e Sinistra Francesco Emilio Borrelli, che aveva ricevuto il video diffuso su Tiktok e lo aveva subito inoltrato alle forze dell'ordine per chiedere accertamenti.

«I protagonisti di questa impresa scellerata partendo da Punta Carena si sono sfidati percorrendo a tutto gas la strada del comune isolano che porta al Faro attraversando anche centri abitati», sottolinea Borrelli. E conclude: «Questo fenomeno va stroncato sul nascere prima di contare nuove vittime della strada per colpa di criminali sulle due ruote».

— d. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola Superiore Meridionale di Napoli

Bando di gara - CIG 9734929D89

Scuola Superiore Meridionale di Napoli ha indetto una gara a procedura aperta per il «Servizio di comunicazione strategica per le esigenze istituzionali della Scuola Superiore Meridionale». Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo sessennale presunto a base di gara: euro 420.000,00 oltre IVA, oneri sicurezza non soggetti a ribasso pari a zero. Scadenza il 03/05/2023 ore 12:30.

Il direttore generale
Ing. Ferdinando Fisciano